

Per l'olio alla lampada di San Francesco c'erano anche 117 pellegrini astigiani

Da Assisi un messaggio di speranza nella pace figlia di misericordia

Più volte un prezioso raggio di sole ha smentito le previsioni meteo e illuminato il pellegrinaggio diocesano, organizzato per la celebrazione nazionale di San Francesco d'Assisi patrono d'Italia, 3 e 4 ottobre.

Assisi, accanto al suo immenso patrimonio artistico, fa respirare il messaggio di pace che San Francesco annuncia oggi come ieri. Un messaggio di speranza per la società: pace tra le persone, pace con la natura, pace con le inevitabili amarezze che percorrono ogni esistenza.

Da questo invito scaturisce il bisogno di rivedere le relazioni interpersonali, di realizzare un diverso approccio con il creato rispettando ambiente e creature, di ritrovare le condizioni di vita per essere testimoni del Vangelo che Francesco indica come sicuro progetto di vita.

Il viaggio, splendidamente gestito da Raffaele Giberti e dal servizio pastorale per il turismo ed i pellegrinaggi diretto dal sempre propositivo don Bruno Roggero, ha offerto una incessante serie di opportunità per conoscere la terra di Assisi, ma soprattutto per partecipare alle ceremonie ufficiali in ricordo del "transito" al cielo del santo dei poveri e della pace.

Nell'anno giubilare della Misericordia, varcare la porta santa delle Basiliche Francescane, ricorda il valore, non solo storico, dell'indulgenza della Porziuncola di cui ricorre l'ottocentesimo anniversario dell'istituzione; il perdono di Assisi ci restituisce il messaggio di San Francesco: "Voglio mandarvi tutti in paradiso".

Momenti suggestivi di processione alla luce delle candele (*aux flambeaux*) sono stati vissuti accanto a spazi più istituzionali con le autorità della Regione Piemonte che hanno offerto l'olio per la lampada votiva al Patrono d'Italia custodita nella cripta della Basilica Papale di San Francesco ad Assisi.



"Il dono dell'olio per tenere acceso il lume che quotidianamente arde nella cripta della Basilica del Santo significa - come ha espresso Mons. Nosiglia nell'omelia del

4 ottobre - ringraziare San Francesco perché con il suo carisma, riconosciuto e amato dal nostro Paese oltre che da tutto il mondo, ha contribuito alla rinascita evangelica ed ecclesi-

le, sociale e politica della nostra nazione. L'olio sia luce, balsamo, forza, gioia e speranza per la ripresa nella nostra terra piemontese, segnata da una crisi economica forte e dura che

continua a pesare sulle famiglie e i giovani in particolare, sulle imprese, sulla schiera crescente di poveri".

Le celebrazioni liturgiche del gruppo guidate da don Bruno, don Rodrigo, don Igor, dai diaconi Pierluigi Maggiore e Giuseppe Lisa sono state vera esperienza di Chiesa in comunione con le tante comunità di provenienza e con il singolare pensiero alle persone sofferenti o malate che si erano affidate alle nostre preghiere.

Nel tempo della comunicazione globale (Santa Chiara patrona delle telecomunicazioni ci protegga!) telefono e social media hanno diminuito molto le distanze di ogni pellegrino dalla sua terra e l'immediata divulgazione di fotografie ha reso il viaggio un dialogo continuo con gli amici che da casa pensavano a noi. In questo don Rodrigo e i giovani del gruppo sono stati impareggiabili protagonisti: hanno coinvolto tutti in una gara di relazione per far conoscere ogni minimo dettaglio del pellegrinaggio.

Una memoria d'impegno per ogni pellegrino ad essere consapevoli che la misura della vita non è l'io, ma la capacità di donarsi all'altro come fece il Santo di Assisi.

> Michelino Musso

"Sponsorizzato" dal card. Sodano

Pellegrinaggio giubilare a Roma dalla Val Rilate

Domenica 25 settembre alle prime luci del mattino è partita per Roma in pellegrinaggio nell'Anno Santo una comitiva di amici di Montechiaro, Villa S. Secondo, Cossombrato, Camerano e Piae, ospiti a Roma alla Casa Bonus Pastor.

La Porta Santa è stata attraversata in S. Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le mura.

Nel pomeriggio del primo giorno a Roma in S. Maria Maggiore in forma ufficiale, assiste alla S. Messa, celebrata da un canonico della basilica, coadiuvato da don Giuseppe Biancardi, salesiano di Villa San Secondo che insegna a Roma. Dopo di che visite alle Basiliche Pontificie, ai Fori Imperiali e altre chiese, illustrate dalla dr. Betty Tosi, soffermandosi su tele del Caravaggio.

Il gruppo astigiano è stato stregato dalle bellezze della capitale: il Campidoglio, l'Ara Pacis, il Senato dell'epoca romana, l'arco di Costantino, San Pietro, il Mosè di Michelangelo, Castel S. Angelo, Trinità dei Monti, piazza Venezia con l'altare della Patria, Tivoli con la magnifica Villa d'Este, in ultimo la fontana di Trevi.

La giornata del mercoledì è stata per tutti i presenti il momento clou, il più atteso, l'incontro con il Santo Padre in piazza San Pietro, per magnanimità del decano del Sacro Collegio Angelo Sodano, gli gruppo astigiano



non è stato sistemato in pole position, così Papa Francesco ha potuto scambiare qualche parola con i presenti, con viva soddisfazione di tutti.

Dopo i ringraziamenti di rito al Cardinale Angelo Sodano, la giornata si è conclusa nella Basilica di S. Pietro.

> Ernestino Rebaudengo

Mons. Nosiglia alla basilica di San Francesco

Olio contro la crisi non solo economica

"Offrire l'olio significa ringraziare San Francesco perché con il suo carisma ha contribuito alla rinascita evangelica ed ecclesiale, sociale e politica della nostra nazione. È dunque un gesto anche di auspicio e di speranza per la ripresa nella nostra terra piemontese, segnata da una crisi economica forte e dura che continua a pesare sulle famiglie e i giovani in particolare, sulle imprese, sulla schiera crescente di poveri". Lo ha affermato mons. Cesare Nosiglia, presidente della Conferenza episcopale piemontese ad Assisi, martedì mattina, festa di san Francesco - patrono d'Italia, durante l'omelia celebrata in occasione del pellegrinaggio con cui, autorità civili della Regione Piemonte e Vescovi della Conferenza episcopale regionale, hanno portato in dono l'olio per tenere acceso il lume che quotidianamente arde nella cripta della Basilica del Santo.

"Ciò che ci ha guidato in questo pellegrinaggio - ha spiegato Nosiglia - non è una semplice e doverosa cerimonia; ma è qualcosa di ben più profondo e decisivo, perché investe il nostro stile di vita e il nostro comune impegno nell'attuare quanto il Santo di Assisi ci ispira e ci indica con il suo esempio: essere venuti ad Assisi - ha proseguito - vuol dire impegnarci, Chiesa e società civile piemontese a guardare a Francesco come modello di uomo che ha creduto totalmente alla Parola del Vangelo, senza scartare nulla o considerarne alcune parti impossibili da vivere oggi; un modello di uomo che ha amato questo mondo come la casa comune voluta da Dio per tutte le creature inanimate e animate, ricchi e poveri, buoni e cattivi, familiari o stranieri, quali segni del suo amore di Creatore e Padre".



San Francesco